

**DIFFUSORI**

# JBL Everest DD66000

*L'aria è rarefatta ma limpida, il panorama si estende oltre la vista dell'occhio: da questo osservatorio privilegiato gli Everest raccontano la musica. Lo zen e l'arte della riproduzione secondo uno degli ultimi grandi diffusori della scuola americana.*

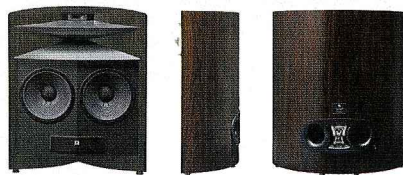
di **Paolo Corciulo**

Impossibile eppure reiterato: ecco l'amore che nutro dal primo momento in cui ho visto gli Everest! Accadde nella saletta riservata della JBL al CES del 2007 (mi ricordo ancora) e una volta presentatomi mi venne offerta la possibilità di un prolungato ascolto (oltre una mezz'ora): idilliaco ma anche pazzesco per un giornalista che percorre alla velocità della luce un salone pari a oltre 60 campi da football (americano) con la consapevolezza che non ce la farà mai... Eppure trascorsi quei 30 minuti (che tra l'altro passarono prestissimo) incollato alla sedia senza fiatare... La perfezione? Ma come, diciamo che non esiste! La coperta corta? Dove diavolo la vedete sta' coperta... se c'è è ampiamente abbondante! La quadratura del cerchio o qualcosa che ci va molto vicino? E come affermarlo dopo un breve fugace contatto?

A parte che ci si innamora a prima vista e tanto potrebbe anche bastare, porto a sostegno due ulteriori elementi all'amore (non lo si dovrebbe fare mai: l'amore è pazzo e irrazionale ma qui, diamine, l'uomo è anche giornalista!). Il secondo incontro (un indizio è un indizio, due indizi sono due indizi, tre indizi sono una prova) con l'Everest: lui "giocava in casa", io ero a Los Angeles in visita alla JBL, azienda che tratta i processi che sono alla base della percezione dei fenomeni sonori con approccio maniacale, qui



**CARATTERISTICHE DICHIARATE**



**Prezzo:** € 66.000,00

**Dimensioni:** 96.5x1109x47 cm (lxaxp)

**Peso:** 142 kg

**Distributore:** Kenwood Electronics Italia

Via G. Sirtori, 7/9 - 20129 Milano (MI)

Tel. 02.20.48.21 - Fax 02.29.51.62.81

[www.kenwood.it](http://www.kenwood.it)

**Tipo:** da pavimento **Caricamento:** reflex-tromba **Potenza (W):** 500 N. **vie:** 3,5 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze crossover (Hz):** 150-700-20000 **Risposta in frequenza (Hz):** 45-50000 **Sensibilità (dB):** 96 **Altoparlanti:** 2 woofer 380 mm, 1 midrange a compressione da 100 mm, 1 tweeter a compressione da 25 mm **Rifinitura:** palissandro, ciliegio, ebano, acero.

il termine che proibisco ai collaboratori è d'obbligo (abbiamo dedicato largo spazio alla problematica qualche tempo fa), anche grazie agli ingenti mezzi a disposizione. Sala d'ascolto ideale e partner d'eccezione (ancora una volta Mark Levinson - che farà pure parte dello stesso gruppo aziendale ma non si può dire che suoni male!) confermavano l'intuizione: dinamica alle stelle e controllo assoluto delle sonorità in un cocktail che è però riduttivo addebitare a questa o quell'altra classificazione. D'altronde (terzo indizio, retroattivo, che fa...) tra i tanti padri putativi di questi diffusori va annoverato anche il K2 che mi lasciò basito ad un IFA (o al Frankfurt Hi-end, adesso non ricordo ma l'ho scritto!) di tanti anni fa.

Lasciando l'amore e affrontando il tema con razionalità va detto che gli Everest sono quello che in genere si definisce il punto di discontinuità: si tratta di un sistema a 3,5 vie, con due woofer da 38 cm in bass reflex, una tromba a dispersione orizzontale per la gamma alta e medioalta che inizia a suonare da 700 Hz (come era d'uso ai bei vecchi tempi!) e un supertweeter, sempre caricato a tromba che interviene in banda ultrasonica. Nei dati dichiarati, notiamo che, nonostante i due mostruosi woofer da 38 cm, il sistema scende poco sotto i 45 Hz... Che cosa avranno mai di così straordinario questi Everest se non che, in fondo, può non fregarcene nulla di questo dato? Il fronte sonoro che questi monitor sono in grado di ricreare è una cosa veramente fuori dal comune, in assoluto ma soprattutto in relazione alle dimensioni del sistema: è vero che non siamo di fronte a un mini da stand, ma gli Everest se la battono sotto certi aspetti con sistemi monumentali, caricati a tromba e per di più amplificati! In poco più di

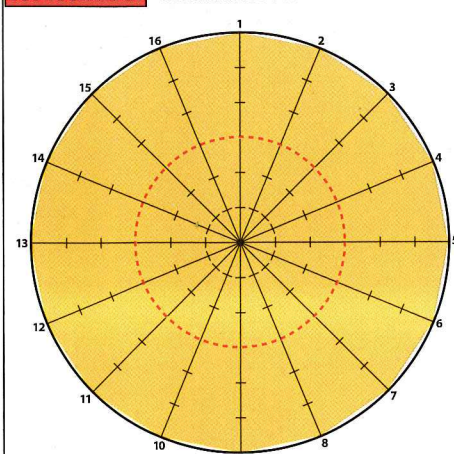


La saletta privata JBL al CES 2007 dove per la prima volta vennero presentati, funzionanti, gli Everest: 30 minuti di pura delizia per il sottoscritto e Luisa Gatti di AF Digitale.

un metro di altezza, poco meno di larghezza e cinquanta centimetri di profondità si condensa quanto di più tecnologico sia stato prodotto in JBL e più in generale nel settore delle elettroacustiche (e, anche un insolito e inconsapevole complimento a chi ha saputo intuire tutto ciò senza gli stessi mezzi; indovinate: Sonus faber!). Il mobile, inno al Matrix B&W, allo sviluppo in larghezza e non in profondità e all'utilizzo di materiali smorzanti è forse fra i più "afoni" a queste dimensioni e forme. Il profilo delle trombe e il materiale con cui sono realizzate coinvolge più settori dell'industria della progettazione, modellizzazione e verifica, nonché nella sezione più espressamente dedicata alla scienza dei materiali. Impressionante la sezione dedicata ai crossover: un sistema con queste prestazioni, completamente passivo e con tagli del 4° ordine offre un modulo dell'impedenza vicino ad una resistenza ideale, soprattutto senza l'apporto di particolari reti di compensazione! Quasi un altro inno al "risparmio energetico"! Inoltre va segnalato, nel filtro, un altro espediente decisamente fuori dal comune che eleva i costi di realizzazione oltremodo: in tutti i condensatori è stato implementato un circuito attivo per spostare il loro "punto di lavoro". Si potrebbe definire che funzionano in "classe A". Ciò comporta in termini pratici raddoppiare il numero e il valore di ogni condensatore e alimentarlo costantemente con tensione continua: una delle soluzioni più eleganti che si siano mai viste, adottata in prodotti hi-end dei tempi in cui il termine non esisteva ancora, e in un certo senso caduta nell'oblio. Veramente un fiore all'occhiello considerato comunque che gli Everest sono un prodotto "industriale"... Infine gli altoparlanti riflettono tutte le considerazioni del settore: se un altoparlante tradizionale è un apparato "primitivo" per la riproduzione sonora e oggi si conoscono con più accuratezza i suoi limiti, i JBL sono un piccolo capolavoro di ingegneria: alta efficienza, condizioni di lavoro ampie e lineari, tenuta in potenza da urlo e riduzione all'origine delle non linearità. L'ulteriore marcia in più degli Everest è che si possono posizionare senza eccessivi problemi in ambienti piccoli, anche prossimi alla parete con posizioni d'ascolto anche ravvicinate! Cambiano gli equilibri tonali, ma non così tanto in funzione della mole del prodotto, e in rapporto alle prestazioni; forse sono più problematici tanti piccoli minidiffusori da stand, senza parlare dell'assoluta impossibilità di movimentazione di sistemi a tromba anche per la sezione bassa!

Non lo sapevo ma, dentro dentro, ero un patito dell'alta efficienza? Propendo per il no e immagino piuttosto che sia sbagliato un incasellamento di genere per gli Everest, le cui qualità vanno assai al di là dell'essere o meno un diffusore ad alta efficienza o un bass reflex o, ancora, un monitor da studio, sebbene se avete più di quarant'anni e ne avete passati almeno venti ad occuparvi di hi-fi, certamente non siete immuni dal fascino delle grandi JBL di allora che, quando eravate giovinetto, potevate solo guardare, e non toccare, dalle vetrine dei negozi o nelle case di qualche amico (probabilmente di

### SUONOGRAMMA JBL Everest DD6000



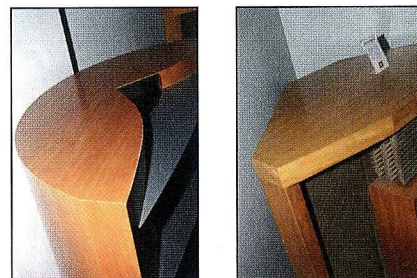
- |                                     |                           |
|-------------------------------------|---------------------------|
| 1 Capacità di analisi del dettaglio | 9 Velocità                |
| 2 Messa a fuoco e corposità         | 10 Frequenze alte         |
| 3 Ricostruzione scenica altezza     | 11 Frequenze medie e voci |
| 4 Ricostruzione scenica larghezza   | 12 Frequenze medio-basse  |
| 5 Ricostruzione scenica profondità  | 13 Frequenze basse        |
| 6 Escursioni micro-dinamiche        | 14 Timbrica               |
| 7 Escursioni macro-dinamiche        | 15 Coerenza               |
| 8 Risposta ai transienti            | 16 Contenuto di armoniche |

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

**IN SINTESI:** il maggiore punto di forza sta nel... non avere punti di forza! In modo garbato armonia e equilibrio regnano sovrani e vengono riproposti con egual rapporto, tanto a basso che ad alto volume garantendo prestazioni irreprensibili.

## C'è un filo conduttore

I JBL Everest si ispirano ai Metregon del 1950, un progetto cosiddetto *scaled down* derivato dalle mitiche Paragon e destinate a spazi meno ampi di quelli necessari al modello di riferimento. Veniva utilizzato un midrange (5") caricato a tromba (in grado di produrre una riflessione simile a quella delle Paragon) mentre il mobile consentiva anche l'inserimento di un altoparlante da 12" o da 15" per le basse frequenze e un tweeter da 1.4".



vostro padre e col portafoglio bene fornito). Quel che conta è che, indipendentemente da un commento del tipo "il suono migliore che abbia mai ascoltato" che faccio comunque fatica a non farmi uscire dalla penna e sul quale si può dissertare quanto si vuole, gli Everest confermano il fatto che quando la ricerca del *bon son* viene interpretata ai più alti livelli (e questo, invece, è innegabile e non soggettivo) supera ogni barriera, ogni descrizione o incasellamento, esso è in grado di generare i più bei ricordi, la cui vividezza permane! Non solo ricordi ma ancora brividi se ci ripenso. Sensazioni, coinvolgimento fisico, pelle d'oca: nulla a che fare con l'alta fedeltà?

Ogni parametro si esprime al punto giusto, al

massimo delle sue possibilità senza sopraffarne un altro, con un rispetto assoluto e un punteggio pieno per ogni parametro del Suonogramma che caratterizza una prova "sul campo". Se si vuole andare a trovare una caratteristica che marchi il carattere del prodotto è quella di non concedere niente all'indulgenza e a quegli aspetti accattivanti (così di parole proibite nel lessico di SUONO ne ho dette due!) quali una marcata dolcezza o la profondità della scena sonora. Qui si ascolta musica, *guys!* Consigliate a chiunque, purché in possesso dei 60.000 euro che necessitano per acquistarle (ecco la ragione del mio amore da lontano). Da non ascoltare assolutamente se non li si può possedere: non conviene innamorarsi di Julia Roberts...